

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

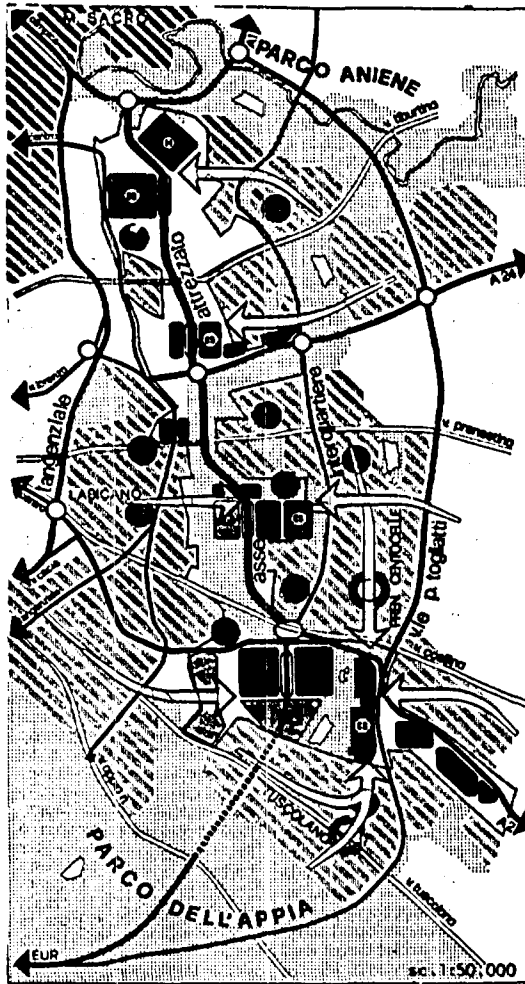
● minima 18°
○ massima 26°
Oggi il sole sorge alle 6.57
e tramonta alle 19.07

ROMA

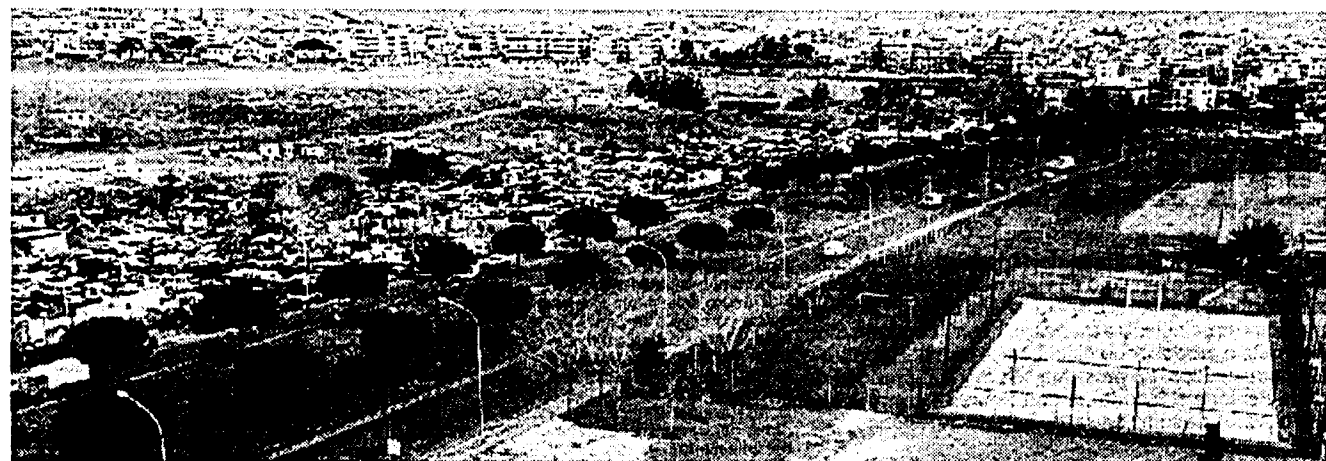
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



La proposta di Pci, Verdi, indipendenti e Mensurati di acquisire i terreni del Sistema direzionale orientale accolta a sorpresa dall'assessore al piano regolatore L'area sbardelliana si piega sulla legge per Roma-capitale



Sdo, vince l'esproprio

La Dc cede. «Pubbliche tutte le aree»

La Dc cede sullo Sdo. Con un autentico «coup de théâtre», l'assessore al piano regolatore, il dc Antonio Gerace, ha annunciato, in un convegno organizzato dal sindacato, la sua disponibilità ad una delibera programmatica che preveda l'esproprio generalizzato dei circa 700 ettari del Sistema direzionale orientale. «Questa è una delle più belle vittorie dei comunisti romani», dice Walter Tocci.

FABIO LUPPINO

La Dc si piega sullo Sdo. Con una uscita a sorpresa in un convegno organizzato dal sindacato sul tema, l'assessore al piano regolatore, il dc Antonio Gerace, ha dichiarato di essere disposto a presentare subito una delibera programmatica che preveda l'esproprio dei circa 800 ettari del Sistema direzionale orientale.

«Questa è una delle più belle vittorie dei comunisti romani», dice Walter Tocci, consigliere comunale del Pci-L'abbiamo pensata, cercata e voluta. Abbiamo scelto di battere i potenti di Roma sulla questione dell'esproprio e li abbiamo battuti». La disponibilità democristiana sull'esproprio generalizzato per lo Sdo potrebbe essere un colpo di acceleratore alla legge su Roma capitale che tornerà in discussione alla Camera il 3 ottobre. Una pioggia di miliardi per consegnare alla città validi strumenti per l'esproprio di ville storiche, palazzi, e la realizzazione di opere.

«Ma come è nata questa svolta» della Dc sullo Sdo? Il sindaco ha presentato un piano molto preciso, una sollecitazione al Comune per usare «al massimo l'istituto dell'esproprio». Un invito raccolto dal deputato della sinistra dc Elio Mensurati e dal suo collega di partito Publio Fiori, criticato da Francesco D'Onofrio, sempre dc, e accolto dai socialisti Agostino Marianetti e Piermartini. Il sindaco si è detto disposto a discutere su tutto per arrivare alla realizzazione dello Sdo per arrivarci in tempi rapidi. Un'affermazione giudicata «né carne né pesce» da Mensurati che ironicamente ha definito Carraro «un vigile urbano».

Il comunista Piero Salvagni, al contrario, è stato chiaro. «Perché non procediamo, in Comune, prima dell'approvazione della legge su Roma capitale, alla perimetrazione delle aree Sdo - ha detto Salvagni rivolto al sindaco - E non discutiamo una delibera programmatica per l'esproprio generalizzato delle zone non demaniali, il piano direttore, quel momento progettuale - che chiarisca la porzione di direzionalità pubblica e privata, e non si proceda alla messa all'asta delle zone di quest'ultima?». Gerace, che ha preso la parola dopo Salvagni, ha sorpreso tutti sposando proprio questa linea. Dove non ha osato il sindaco ha osato Gerace. La posizione della Dc si ribalta, curiosamente, subito dopo aver avuto dal sindaco la sicurezza di nomine alle aziende municipalizzate «perfettamente lottizzate». Siamo orgogliosi che proprio nella capitale la sciagurata politica di «deregulation» abbia subito una battuta di arresto - commenta ancora Tocci - Ci dispiace constatare che i socialisti romani

abbiano perso l'occasione di essere protagonisti. L'annunciata novità del sindaco «manager» del Psi ha rivelato che Carraro è perfino più lento di Sbardella a prendere le decisioni che sono mature. La carta giocata da Gerace è l'asso nella manica usato dalla Dc di Giubileo e Sbardella nella partita a poker che si è aperta nella balena bianca romana dopo le polemiche scatenate dagli assessori al bilancio e alla sanità Massimo Palombi e Gabriele Mori della corrente di «Azione popolare». Con un rilancio, abilmente centellinato, la Dc di Giubileo «smazza» su una materia che aveva visto un rapido avvicinamento di posizioni tra la sinistra di Mensurati e la parte di «Azione popolare» che fa capo a Palombi e Mori. «Cede Sbardella - ribatte Men-

surati - preoccupato di perdere sul fronte dello Sdo. Se nelle stanze del comitato romano della Dc Pietro Giubileo teme medezioni, in attesa di stoccare, Gerace, sembra sicuro di aver riconsegnato alla maggioranza del suo partito tutto il potere negoziale apparso appannato dopo la nottata delle nomine. E lancia segnali precisi. «Mori e Palombi si devono dimettere - dice il vicesegretario della Dc romana - Mi auguro che lo facciano al più presto altrimenti il costriniamo». Alla vigilia di un delicato «rimpiasto» di giunta, con l'annuncio dell'ingresso dei repubblicani in maggioranza, quindi, si respira sempre più un'aria da regolamento di conti. Sul tavolo degli incontri bilaterali Carraro dovrà mediare con questa Dc.

Questa città merita qualcosa di più...

Dunque, ancora una volta la storia si ripete. Come nel '57 sul progetto di nuovo piano regolatore, come nel '69 per la realizzazione dell'asse attrezzato, così ora con lo Sdo, il nuovo complesso direzionale e di servizi previsto ad oriente per decongestionare il «centro» e ricucire quell'arco di periferia: ogni volta che si profila la possibilità di dare ordine a questa città, sconfiggendo quello che è da sempre il suo nemico principale - la rendita fabbricabile ed interessi che su di essa rimangono abbarbicati - la destra insorge e dice no, quegli interessi non debbono essere toccati, anzi vanno tutelati. Ed è una destra che regolamenta e si identifica con il volto della Democrazia cristiana; meglio con una parte della Democrazia cristiana, mentre un'altra parte di essa si oppone e cerca di resistere. E con i socialisti che per la verità - occorre dirlo - in queste ricorrenti vicende mai hanno assunto la statura di protagonisti; piuttosto quella di comprimari, di assecondatori, pronti alla mediazione al compromesso, a rendersi anche parzialmente partecipi delle richieste di restaurazione.

Nei '57 la volontà riformatrice aveva prodotto (con parere pressoché unanime della cultura urbanistica e delle forze politiche) un progetto che prevedeva misure drastiche, tese a rendere indifferente la posizione dei proprietari di aree e ad impedire che la crescita della città - che si annunciava impetuosa nel riaspetto sconvolgente del dopoguerra - si risolvesse in un munifico omaggio fatto solo ad alcuni di essi grazie proprio alle opere infrastrutturali realizzate dalla collettività; la volontà restauratrice prese allora il volto del capogruppo dc in Campidoglio ingegnere Edoardo Lombardi; si ebbe anche una crisi di consiglio con cambio di sindaco, e alla

fine il neonato centro-sinistra varò nel '62 il piano, con i nuovi quartieri esattamente attestati entro i confini di alcune tenute. Nel '69 analoga vicenda si ebbe per l'asse attrezzato, ed ora per lo Sdo la storia si ripete. Si era giunti in commissione camerale ambiente ad un accordo pressoché generale sulla necessità dell'esproprio delle aree su cui dovrà sorgere la complessa struttura direzionale (si tratta per un concreto di circa 450 ettari, già monopolizzata e per la maggior parte acquistata da alcuni «magnati della finanza e dell'immobili-

liare nazionali: Romagnoli, Cabassi, Italist e pochi altri); ma ad un certo punto si presenta l'andrestiano Sbardella e dice: «No signori! Qui, per quanto riguarda la Democrazia cristiana, i conti dovete farli con me»; e manda all'aria tutto. Si fa avanti allora il sindaco Carraro e dice: «Bè... cerchiamo di tagliare il male a metà, facciamo gli espropri al cinquanta per cento». Che è un modo, diciamo così, un po' mercantivistico di concepire la programmazione. Ma perché si ritiene necessario la condizione dell'esproprio generalizzato delle aree per realizzare una struttura

come quella dello Sdo? Niente affatto per motivi ideologici, né tantomeno punitivi: i terreni possono essere pagati anche con indennizzi elevati; semplicemente per rendere possibile una corretta e coerente pianificazione. Se il suolo è pubblico sarà indifferente per il Comune operare in questo o quel punto di esso; se rimane privato, sarà pressoché inevitabile - nel redigere il piano - sottostare alle sollecitazioni di questo o quell'altro proprietario: qualcuno comune dovrà essere accantonato, qualcun altro no. È storia recente, quasi cronaca per gli ultimi cinquant'anni. (E ci sarà pure un motivo se il

quartiere dal punto di vista urbanistico più anoso e attrezzato di Roma - l'Eur - sorse su aree precedentemente tutte rese pubbliche! Persino il fascismo aveva assorbito alla fine questo principio elementare). Sull'idezza, poi, di Carraro non vale neanche la pena di discutere troppo. Come si fa a ridurre l'esproprio al 50%? Si esproprierebbe uno sì e uno no? E chi opererebbe la scelta? Oppure ad ogni proprietario verrebbe espropriata metà dell'area di sua appartenenza? Francamente questa città merita un modo un po' meno approssimato di essere programmata.

Ucciso a Finocchio Tentava il salto nella «grande mala»

Ha tentato di disfarsi della «Smith and Wesson» calibro 38 che aveva con sé. Antonio Falconieri, il pregiudicato ucciso dai carabinieri l'altra sera durante uno scontro a fuoco, probabilmente voleva liberarsi di un'arma che scottava. Gli inquirenti hanno chiesto al giudice istruttore Davide Iori di ordinare una perizia balistica sulla pistola. Il sospetto è che l'arma sia stata usata per compiere un omicidio. Si spiegherebbe così la reazione esagerata di Antonio Falconieri. Forse la pistola era stata usata per un omicidio importante. A Roma le persone uccise con un'arma di quel tipo nell'ultimo periodo si contano sulla punta delle dita. Proprio con una «Smith and Wesson» calibro 38, nel gennaio scorso, fu assassinato Enrico de Pedis, uno dei capi

C.N. era andata nel pastificio sulla Casilina con un marocchino In due l'hanno sequestrata per una notte. Arrestati gli stupratori della ragazza

Violentata nell'ex Pantanella

Violentata per un'intera notte da due uomini. Finita in una stanzetta dell'ex Pantanella, probabilmente per procurarsi una dose di eroina, N.C., di 29 anni, è stata costretta da Taifal Ahmed e Hachri Ali Ben Abdelafida ad avere rapporti con loro. La mattina è riuscita a fuggire e a denunciarli ai carabinieri. I due uomini sono ora a Regina Coeli, arrestati per violenza carnale e sequestro di persona.

ALESSANDRA BADEL

Entrata nell'ex Pantanella il pomeriggio di mercoledì, N.C., di 29 anni, ne è uscita solo giovedì mattina, correndo a chiedere aiuto alla pattuglia di carabinieri che controlla sempre l'ingresso principale. «Mi hanno violentata in due per tutta la notte, sono riuscita a scappare dal bagno del cortile, se correte uno è ancora lì dietro che mi aspetta per riportar-

mi dentro: volevano continuare a tenermi». I carabinieri hanno preso subito Taifal Ahmed, un marocchino di 35 anni con precedenti per spaccio di eroina. Per salire nella stanzetta ricavata con un divisorio in uno degli stanzoni dell'ex pastificio, la pattuglia ha atteso rinforzi. Aumentati di numero, i carabinieri sono saliti a prendere Hachri Ali Ben Abdelafida,

anche lui tossicodipendente, è in grado di tenerlo con sé. Probabilmente mercoledì N.C. era andata a cercare una dose di eroina. La donna ha dichiarato di avere incontrato Taifal Ahmed a via Sannio e di averlo seguito di propria volontà nel meandro di stanzoni adattati a dormitori sulla Casilina. Per quale motivo, non l'ha chiamato. Certo, però, N.C. non credeva che l'attendesse una notte di violenza, sequestrata e costretta in un cubicolo di pochi metri, sulle due brandine accostate di Taifal Ahmed e Hachri Ali.

Lunghe ore trascorse senza che nessuno sentisse e senza una via d'uscita neppure quando è arrivata l'alba. N.C. ha pregato che la lasciassero andare. Ma i due uomini non

ne volevano sapere. Poi, l'idea di chiedere un bagno. Che all'ex Pantanella significa uno dei cilindri autopulenti messi dal Comune nei cortili per arginare le precarie condizioni igieniche in cui vivono circa diecimila extracomunitari. Dalla finestrella del bagno, N.C. ha intravisto il blu della gazzella dei carabinieri posteggiata sulla Casilina, subito fuori dall'ingresso principale. Preso coraggio, la donna si è gettata fuori dal cilindro di corsa, finendo tra le braccia di un agente.

Arrestati per sequestro di persona e violenza carnale, Taifal Ahmed e Hachri Ali sono ora a Regina Coeli, in attesa di essere sentiti dal magistrato. N.C., uscita dal San Giovanni, non è andata dalla famiglia.

Tra le fontane di piazza Navona si sfornano pane e rosette



Il forno allestito a piazza Navona per la mostra «Pane e Pane», inaugurata ieri, ha iniziato a cuocere rosette e sfilatini. L'esposizione, organizzata dalla Camera di commercio di Roma e dall'associazione dei panificatori, si protrarrà fino a martedì prossimo. Ogni giorno, dalle 10 alle 22, si potranno assaggiare i tipi di pane più svariati e sarà possibile assistere alla lavorazione dell'alimento più antico del mondo.

Una missione nella Città eterna tra i popoli immigrati

Missionari nel «continente» degli immigrati a Roma. La proposta di creare nella diocesi della Città eterna una serie di punti di riferimento per seguire sul piano religioso le comunità di fedeli immigrati dall'estero, e soprattutto dai paesi in via di sviluppo, viene dalla riunione dei cappellani delle comunità straniere a Roma, che si è tenuta ieri nel palazzo vaticano di San Callisto, organizzata dal Pontificio consiglio dei migranti. L'idea è speculare all'esperienza delle missioni cattoliche per gli emigranti italiani, tese ad evitare il «contagio» delle sette. Monsignor Di Liegro della Caritas ha sottolineato però l'esigenza di inserire gli immigrati nelle 330 parrocchie romane.

Le case comunali in vendita sono 9.054 Solo 98 in centro

Il Campidoglio ha fatto il censimento degli appartamenti comunali che intende mettere in vendita agli inquilini che già vi risiedono. Si tratta di 9.054 case: 2.200 al Prenestino, 1.868 a Ostia, 1.102 all'Ostiense-Ardeattino, 884 a Tor Sapienza. Nella circoscrizione ci sono solo 44 appartamenti e nella II altri 53. «Per gli edifici del centro andremo con i piedi di piombo per evitare possibili tentazioni speculative», ha dichiarato l'assessore alla casa Filippo Amato. Comunque chi non vuole o non può acquistare non sarà sfrattato. Solo il 50% del ricavato, poi, verrà reinvestito in immobili.

Lunedì sciopero al S.M. della Pietà e al San Filippo «Sono fatiscenti»

Un padiglione per 100 pazienti occupato da cinque ricoverati, lenzuola che scomparevano, pannolini per incontinenti usati al posto del cotone idrofilo, bagni non funzionanti. È questa la situazione denunciata dal sindaco autonomo Fias-cisal per l'ospedale psichiatrico S.Maria della Pietà. La lamentela contro il comitato di gestione dell'Usi Rm/12 suona allo stesso modo per l'ospedale San Filippo Neri: «Incapacità gestionale e uso ingiustificato dell'autorità», sostiene il sindacalista Andrea Deiana. In entrambe le strutture sanitarie il personale viene costretto a lavorare in condizioni assurde: mancano medicinali, divise, persino la carta igienica. Da lunedì i lavoratori della Fias-cisal si considerano in agitazione, in attesa di risposta dal comitato di gestione.

«Lo zoo romano non chiuderà» Dice l'assessore al ministro

Lo zoo di Villa Borghese, cambierà faccia. Ma quando? Il progetto di trasferire gli animali chiudi nelle gabbie in un grande parco faunistico oltre il raccordo anulare, per cui sono già stati stanziati 16 miliardi, potrebbe essere «vittima» dei tagli al bilancio capitolino. A prefigurare questa brutta notizia per animali e animalisti è stato l'assessore alla casa Filippo Amato, cui compete ancora la delega al giardino zoologico. «Lo zoo sarà rifondato e soprattutto non chiuderà», ha affermato Amato, presentando il progetto di riqualificazione del museo di zoologia al ministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti.

RACHELE GONNELLI



Prezzi scontati per chi compra libri di testo davanti a scuola

Tempo di acquistare i libri, che costano sempre di più. Ma questi sono i giorni buoni per fare un affare. Davanti alle scuole superiori spuntano i mercatini dei testi usati. Sono ragazzi stessi che, invece di buttare via i libri, si ingegnano per venderli, magari con questo nella foto usando a banco il cofano di un'auto. Di solito il prezzo è la metà di quello di copertina.

S.O.S. SCUOLA A PAGINA 22